Rinnovato in condizioni più difficili il grande balzo in avanti

La Cina chiude il 1959 con grandi successi realizzando obbiettivi fissati per il 1962

La produzione agricola si è sviluppata malgrado le gravi calamità naturali - Dodici milioni di tonnellate d'acciaio contro le otto dell'anno scorso - Grandi festeggiamenti in tutto il paese

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 31. — La Cina ha concluso il 1959 realizzando con tre anni di anticipo il suo secondo piano quinquennale e superando contemporaneamente in larga misura tutti i principali obbiettivi che nell'agosto scorso erano stati fissati dal Comitato centrale del Partito comunista cinese. Essa ha cominciato a chiudere la partita del 1959 all'inizio di dicembre, quando da ogni parte del paese hanno cominciato ad affluire, con ritmo via via più rapido, le notizie che grandi fabbriche o intere province avevano realizzato il piano di quest'anno, o, si potrebbe dire con maggiore aderenza alla realtà, del 1962 (poiché le mete che sono state raggiunte ora, secondo quanto si pensava alcuni anni fa, dovevano essere raggiunte solo per quell'epoca). L'intero paese ha così rinnovato, in circostanze per certi settori molto più difficili, l'impresa del 1958, quella del «grande balzo in avanti».

Le condizioni sono state, ad esempio, molto più difficili nel settore dell'agricoltura, che nel 1958 aveva compiuto progressi senza precedenti. Praticamente dalla tarda primavera fino al primo autunno, centinaia di milioni di contadini sono stati impegnati nella lotta contro le calamità naturali, che si sono abbattute su oltre un terzo delle terre coltivate, con violenza mai vista da molti decenni. Fu proprio mentre questa ondata catastrofica non si era ancora placata che venne fissato all'agricoltura il compito di aumentare la produzione di circa il dieci per cento, aumento che non aveva precedenti nella storia se non nel 1958. A chiusura del 1959, si apprende che questo obbiettivo è stato sorpassato in larga misura.

Anche nel settore industriale le condizioni sono state più difficili, poiché pesava su di esso il compito di produrre dodici milioni di tonnellate di acciaio, contro le otto prodotte l'anno scorso dai soli impianti moderni (altri tre milioni, come si ricorderà, vennero prodotti attraverso un movimento di massa che si valse di mezzi primitivi, ma questa produzione, quest'anno, non è stata inclusa nel piano statale). L'obbiettivo era già ambizioso, poiché indicava per il 1959 la cifra massima prevista per la fine del secondo piano quinquennale (bisognava produrre fra i dieci milioni e mezzo e i dodici nel 1962). Le cifre conosciute finora indicano, invece, che i soli impianti moderni grandi e medi hanno prodotto oltre tredici milioni di tonnellate.

Gli stessi rapidi progressi sono stati registrati in altri settori, come l'industria meccanica e leggera, quella del carbone, dell'elettricità, ecc. E' stata così realizzata una delle parole d'ordine lanciate nei mesi scorsi, durante il movimento per il costante aumento della produzione che proclamavano la necessità di «entrare nel 1960 a gran velocità».

Quali siano gli obbiettivi del 1960, non è stato ancora annunciato, ma appare evidente che anch'essi saranno, secondo una locuzione entrata nel linguaggio corrente cinese, obbiettivi da grande balzo in avanti. Il vice primo ministro Li Fu-ciun scriverà sul prossimo numero di «Bandiera rossa», organo teorico del Comitato centrale del Partito comunista, che i successi degli ultimi due anni permetteranno di elevare considerevolmente gli obbiettivi generali del secondo piano quinquennale e di rafforzare i settori ancora deboli (trasporti, elettricità, ecc.) mantenendo al tempo stesso un'ordinata proporzione tra i vari settori.

Questo eccezionale sviluppo dell'economia cinese si è riflesso anche nella maggiore disponibilità di beni di consumo e in una maggiore vivacità del mercato.

Il nuovo anno sarà salutato con un giorno di vacanza e con due per alcune categorie, mentre nei circoli operai (un migliaio nella sola Pechino) verranno organizzati trattenimenti di vario genere, spettacoli e feste. I teatri e i cinematografi segnalano già un tutto esaurito, mentre nei negozi e nei magazzini sono aumentate le disponibilità di merci e sono stati messi in vendita nuovi prodotti.

Sarebbe tuttavia impossibile ritrovare a Pechino o in altre città cinesi la stessa atmosfera convulsa che si nota nelle città europee nei giorni precedenti Natale o San Silvestro. Il Natale (celebrato con le consuete cerimonie religiose) è un avvenimento che riguarda solo meno di mezzo cinese ogni cento, i cattolici essendo tre milioni su seicentocinquanta, ed ovviamente non è mai entrato nella tradizione popolare. D'altra parte, l'autentico capodanno resta quello che apre l'anno nuovo del calendario lunare, cioè quel «festival di primavera» che cade attorno alla metà di febbraio. E' allora che tutta la Cina, e con essa altri paesi asiatici che seguono la stessa tradizione, entra in quell'atmosfera che in Europa sarà allora soltanto un lontano ricordo, per tre o quattro giorni di vacanza completa.

EMILIO SARZI AMADE'

Mentre prosegue l'inchiesta sullo scandalo

Le gravi lacune nel settore delle pensioni ribadite dai parlamentari comunisti

Rivelazioni su una parte del traffico illecito all'interno della Federconsorzi

Lo scandalo delle pensioni di guerra continua ad avere sviluppi anche di carattere politico.

I direttivi dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato si sono riuniti per esaminare l'attuale grave situazione ed hanno diramato un comunicato. Esso inizia constatando ancora una volta «come a quindici anni dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale non si sia riusciti a portare a buon fine il compito di assicurare la dovuta riparazione morale e materiale a coloro che per i danni e i dolori sofferti ne vantano giusto diritto. Infatti una parte notevole delle domande di pensione presentate da mutilati e da invalidi, da vedove e da genitori di caduti, non è ancora stata definita, mentre presso la Corte dei Conti pendono oltre 300 mila ricorsi.

«Ma vi è tutta una serie di altri importanti problemi connessi (come ad esempio i riesami in via amministrativa, le visite di aggravamento, la ricerca di documenti sanitari, l'applicazione fiscale delle leggi, la migliore organizzazione dei servizi, ecc.) che attendono tuttora una adeguata soluzione, e ciò per l'insensibilità degli organi politici che sovraintendono a questo importantissimo settore della pubblica amministrazione, portano tutta intera la responsabilità del mancato soddisfacimento delle legittime attese delle vittime della guerra.

«I due direttivi hanno rilevato in particolare come le pensioni di guerra siano tuttora inadeguate agli scopi morali e materiali che sono loro propri. Proposte di legge miranti a sanare questa dolorosa situazione sono state da molto tempo presentate al Senato e alla Camera dai parlamentari comunisti e di altri gruppi, anche a nome delle grandi associazioni di categoria. Ma a tutt'oggi esse rimangono insabbiate per la indubbia volontà del governo di tenere in non cale i diritti umani e sociali di coloro che sono stati più gravemente colpiti dalla guerra. Queste proposte di legge vertono fra l'altro sulla riapertura dei termini per la presentazione delle domande di pensione, sulla concessione delle cure termali gratuite agli invalidi, sulla concessione della tredicesima mensilità, sull'estensione dell'assistenza sanitaria, sulla concessione di una pensione ai vecchi combattenti della guerra 1915-18, ecc. ecc.

«Di fronte a questo stato di cose e considerata la necessità urgente di provvedere alle misure necessarie per correggerlo e migliorarlo, i direttivi dei due gruppi, riconfermando la loro fraterna solidarietà a tutti coloro che sopportano le più gravi conseguenze della guerra nelle loro carni e nei loro affetti, hanno dato mandato ad un gruppo di deputati e senatori comunisti di presentare al ministro del Tesoro un *memorandum* nel quale sono raccolte e chiarite le proposte più importanti per un sollecito e soddisfacente espletamento delle pratiche di pensione tuttora inevase al di fuori di ogni odioso fiscalismo e con giusta interpretazione dei motivi ispiratori della correlativa legislazione. Proponendosi di richiedere e di stimolare con risoluta insistenza nelle commissioni e nell'aula la discussione in particolare delle proposte per l'aumento delle pensioni di guerra alle vedove e ai genitori dei caduti e ai mutilati e invalidi, invitano tutti i parlamentari comunisti a stringere maggiormente nelle province i loro rapporti con le categorie interessate così da agevolare con la coordinata azione nel Parlamento e nel paese il raggiungimento dei nobili scopi perseguiti».

Una nuova rivelazione sui particolari del vasto traffico è stata fatta ieri mattina dal quotidiano socialista *Avanti!* In base ad informazioni raccolte dal giornale sembra che una parte dell'attività truffaldina ora venuta in luce si svolgesse all'interno della Federconsorzi e che fosse già stata denunciata da alcuni dipendenti dello stesso istituto. Sta di fatto, come è noto, che due alti funzionari dell'organizzazione bonomiana sono fra gli arrestati; essi sono Venturino Venturi, vicecapo del personale, e Alessandro Ramon.

Il primo fu catturato il 23 ottobre scorso nella sede stessa della Federconsorzi. Per esplicita richiesta della direzione dell'istituto la traduzione in caserma fu operata dai carabinieri quando tutti gli impiegati avevano già lasciato gli uffici.

Secondo l'*Avanti!*, già nel 1954 gli impiegati dell'ufficio rendiconti ammassi e cereali esteri di importazione, con sede in piazza Barberini, avrebbero rilevato l'attività illecita di alcuni colleghi in materia di pensioni di guerra. Costoro si valevano della protezione del Ramon e pare che approfittassero delle apparecchiature fotografiche della Federconsorzi per operare i falsi lautamente retribuiti.

L'indignazione dei dipendenti venuti a conoscenza del traffico condusse ad una esplicita denuncia ai dirigenti dell'ente. Si ebbero pertanto trasferimenti delle persone accusate.

Due anni più tardi, nel '56, la questione fu esaminata dai carabinieri ma non deve avere avuto alcun esito, posto che gli indiziati sono rimasti al loro posto ed hanno anzi beneficiato di promozioni.

Quale che sia il valore di tali rivelazioni, è chiaro che la magistratura preposta all'inchiesta in corso deve tenerne conto per un vaglio approfondito ed esauriente.

ECONOMIA

La legge nucleare

Contro ogni ottimistica previsione e non ostante le richieste di un settore del Partito democristiano di discutere preventivamente il progetto di legge in seno al Consiglio nazionale della D.C. il governo Segni, con il pieno appoggio dell'on. Moro (che proprio nello stesso giorno ha espresso il suo elogio a Segni per «l'azione intensa ed efficace del governo») non ha voluto chiudere l'anno senza fare il promesso regalo ai monopoli elettrici ed ha approvato la proposta di legge nucleare dell'onorevole Emilio Colombo.

Ci sarà tempo e modo per un'analisi più dettagliata dei 52 articoli della legge. Su due punti di fondo ci sembra debba tuttavia essere subito richiamata l'attenzione: e ci si consenta di farlo prendendo come punto di riferimento la proposta di legge nucleare presentata dai senatori comunisti in data 15 aprile 1959, proposta che, rielaborando il primo progetto presentato nel 1956, tiene conto di suggerimenti e proposte avanzate anche da altri gruppi politici e dai fisici stessi.

1) Primo punto di fondo sul quale la legge governativa si discosta dalla proposta di legge presentata dai senatori comunisti è quello che riguarda la mancata costituzione di un Ente per le energie nucleari, da collegare, in prospettiva, ad un Ente coordinatore di tutte le fonti energetiche.

La proposta di legge comunista prevedeva e la costituzione di un «Consiglio nazionale per l'Energia Nucleare» e la costituzione di un «Ente Nazionale per la Energia Nucleare» entrambi sottoposti alla direzione di un Comitato Nazionale per l'energia atomica presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri. In tal modo il progetto di legge comunista garantiva non solo il carattere pubblico della ricerca nucleare, ma anche — con la costituzione di un Ente nazionale — il carattere pubblico della utilizzazione dell'energia nucleare.

Il progetto Colombo prevede invece la costituzione del solo Comitato nazionale per l'energia nucleare (articolato in varie commissioni) cui spetteranno compiti di «studio, ricerca e sperimentazione», che dovrà dare un parere consultivo al ministro dell'Industria sulla concessione ai privati dell'esercizio di impianti per la utilizzazione dell'energia nucleare e che (articolo 2 della legge) non dovrà aver nulla a che fare, in ogni caso, con «attività imprenditoriali».

In tal modo, ancora una volta, il progetto Colombo ribadisce la linea dello «statalismo» democristiano, di uno statalismo posto al pieno servizio dei monopoli privati. Allo Stato, alla collettività, infatti, rimarrà l'onere della ricerca e della sperimentazione e ai monopoli privati andranno i profitti e i plusprofitti assicurati dalla utilizzazione della energia nucleare.

2) Secondo punto di fondo, collegato al primo, sul quale il progetto Colombo si discosta non solo dal progetto comunista ma da tutta la piattaforma unitaria elaborata dalla sinistra italiana (dai repubblicani ai radicali ai socialisti ai comunisti) è quello che riguarda i limiti dell'attività privata nel settore nucleare.

Dice a questo proposito l'articolo 22 della legge Colombo: «La concessione per l'esercizio di impianti per la utilizzazione dell'Energia nucleare a scopi industriali è accordata con decreto del Ministro dell'Industria sentito il CNEN (Comitato Nazionale per l'Energia nucleare). Il richiedente la concessione deve dimostrare di possedere capacità tecnica ed economica adeguata...». L'unica eccezione a tale articolo viene contemplata dall'articolo 23 che sancisce: «Gli impianti per la produzione e il trattamento di materie fissili speciali sono riservate allo Stato, che può procedere anche a mezzo di società con capitale ad intera partecipazione statale».

Dice l'articolo 22 della proposta comunista: «...l'esercizio degli impianti destinati alla produzione, trasformazione ed utilizzazione a qualsiasi scopo dei combustibili nucleari, purchè tale scopo non sia la produzione di energia elettrica, può essere affidato in concessione dallo Stato a privati. A tale fine provvede l'ENEN (Ente Nazionale per l'Energia Nucleare)».

In questa differenza tra i due articoli di legge è tutta la sostanza dell'operazione Segni-Colombo. Con un tratto di penna su un rigo di carta stampata («purchè tale scopo non sia la produzione di energia elettrica») essi hanno infatti annullato tutti gli impegni assunti dalla Democrazia Cristiana con il programma del 25 maggio per la lotta ai monopoli elettrici e tutte le possibilità obiettive che l'ingresso della energia nucleare offre di spezzare il monopolio elettrico.

Con un tratto di penna essi hanno condannato l'Italia a rimanere ancora per lunghi anni economicamente asservita, per quanto riguarda l'energia elettrica, a quei monopoli (Edison, La Centrale, Sade ecc.) che sono tra i più parassitari al mondo e che hanno già iniziato la campagna diretta a dimostrare che nella costruzione di centrali nucleari occorrerà procedere con molta cautela, senza fretta. E per far questo non hanno neppure badato all'incongruenza di togliere completamente all'attività privata il settore della produzione e del trattamento delle materie fissili speciali e di lasciare invece ai monopoli proprio il settore del quale è economicamente e politicamente matura la nazionalizzazione.

Ma del resto perchè meravigliarsi di tale incongruenza? C'è forse mai nulla di razionale, di «economico» nelle scelte democristiane?

La condanna firmata da Segni, Colombo e C. non potrà però non avere un appello. Lo avrà nel Paese ancor prima che nel Parlamento, e dovrà essere tale — se la sinistra italiana, laica e cattolica non verrà meno ai suoi impegni — da mutare radicalmente la sentenza e da far pentire i monopoli elettrici e i loro protettori di aver preteso troppo.

LUCIANO BARCA

Convocato dal Direttivo della Federazione

Dall'11 al 13 marzo a Como il Congresso nazionale FIOT

Giudicato positivamente il nuovo contratto - Le prospettive dell'azione rivendicativa dei 400.000 tessili

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 31. — La recente conclusione della vertenza contrattuale dei tessili, la azione rivendicativa sui vari aspetti del rapporto di lavoro, i problemi dell'organizzazione del sindacato della sua struttura e della sua vita democratica, i rapporti con le altre organizzazioni sindacali sono stati i temi affrontati in due giorni di discussioni dal Comitato direttivo della FIOT riunito a Milano in preparazione del V Congresso nazionale del sindacato.

Eletta Como a sede del Congresso è fissata dall'11 al 13 marzo prossimo la durata della massima assise dei lavoratori e delle lavoratrici tessili il C.D. ha esaminato il lavoro sin qui svolto dal sindacato e le prospettive che si aprono all'azione rivendicativa di 400 mila tessili italiani.

Il giudizio dato dalle due relazioni di Caccia e di Silvestri, dai numerosi interventi tra cui quello di Angelo D. Giota per la segreteria della CGIL e dalle conclusioni della compagna Fabbi sul valore del contratto recentemente rinnovato è stato sostanzialmente positivo. La lotta contrattuale — è stato rilevato — ha visto una mobilitazione senza precedenti della categoria, ha determinato un importante rafforzamento dell'unità sindacale e si è concluso con la vittoriosa affermazione delle fondamentali rivendicazioni delle lavoratrici tessili che hanno ottenuto il miglioramento di istituti contrattuali fondamentali quali quelli che regolano il cottimo ed il minimo contrattuale di cottimo, le ferie, i premi di anzianità (istituiti per la prima volta), l'indennità di licenziamento ecc. In particolare risalto è stato messo il valore dell'accordo pratico raggiunto a proposito della parità salariale per le lavoratrici, in virtù del quale 300 000 lavoratrici tessili beneficeranno di aumenti salariali che vanno dal 6 al 15 per cento.

E' stato sottolineato che un accordo di tale genere non ha precedenti in Italia e tale constatazione — è stato detto — è valsa ad attutire la insoddisfazione provocata dal fatto che l'aumento generale dei salari e degli stipendi, che vanno nei settori fondamentali dal 2.40 al 4 per cento, ha deluso le aspettative della categoria la cui situazione salariale resta ancora molto al disotto dei bisogni.

D'altra parte proprio da questa constatazione — come ha affermato Di Gioia — occorre partire per andare avanti e migliorare le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici tessili tenendo sempre presente che la lotta contrattuale ha consentito alla categoria di uscire dalla sua posizione di inferiorità e di portarsi alla pari con le categorie più importanti.

A questo proposito il direttivo della FIOT si è particolarmente soffermato ad analizzare i modi dell'azione per giungere all'accoglimento delle rivendicazioni più urgenti dei lavoratori e delle lavoratrici tessili che possono così essere brevemente elencate: 1) aumento del salario e delle varie voci che lo compongono; 2) contrattazione dei cottimi (criteri di determinazione, tariffe, indennità di mancato cottimo ecc.; 3) contrattazione preventiva delle assegnazioni di macchinario; 4) sviluppo della occupazione attraverso la contrattazione degli organici; 5) riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; 6) aumento del periodo di ferie; 7) revisione della classificazione delle qualifiche; 8) pensionamento anticipato e conquista di più efficienti misure di sicurezza.

Per ottenere la realizzazione di questo programma rivendicativo, essenziale diviene l'azione articolata a tutti i livelli, ma specie a livello di settore e di gruppo. La compagna Morante — della segreteria — rilevando come la situazione economico produttiva del settore tessile sia ottima ha anche suggerito l'eventualità di una azione ordinata su scala internazionale. La generalità degli interventi si è però soprattutto basata sulla necessità di articolare meglio la organizzazione del sindacato in modo che questo possa meglio rispondere alle esigenze attuali.

Tra le varie questioni in discussione, preminente è stata quella, sulla quale dovrà esprimersi il prossimo congresso, della costituzione di sindacati di settore. Ma altrettanto interesse hanno suscitato le questioni del funzionamento delle Leghe, dei compiti e delle funzioni delle Commissioni interne, del finanziamento del sindacato.

Altra importante questione dibattuta dal direttivo della FIOT è stata quella dell'unità sindacale che nel periodo che va dal IV al V congresso ha registrato importanti successi. Un avvicinamento notevole delle posizioni dei sindacati si è infatti determinato non solo sul merito delle rivendicazioni, ma anche sui metodi e le forme di lotta da adottare.

MONDO del LAVORO

EDILI

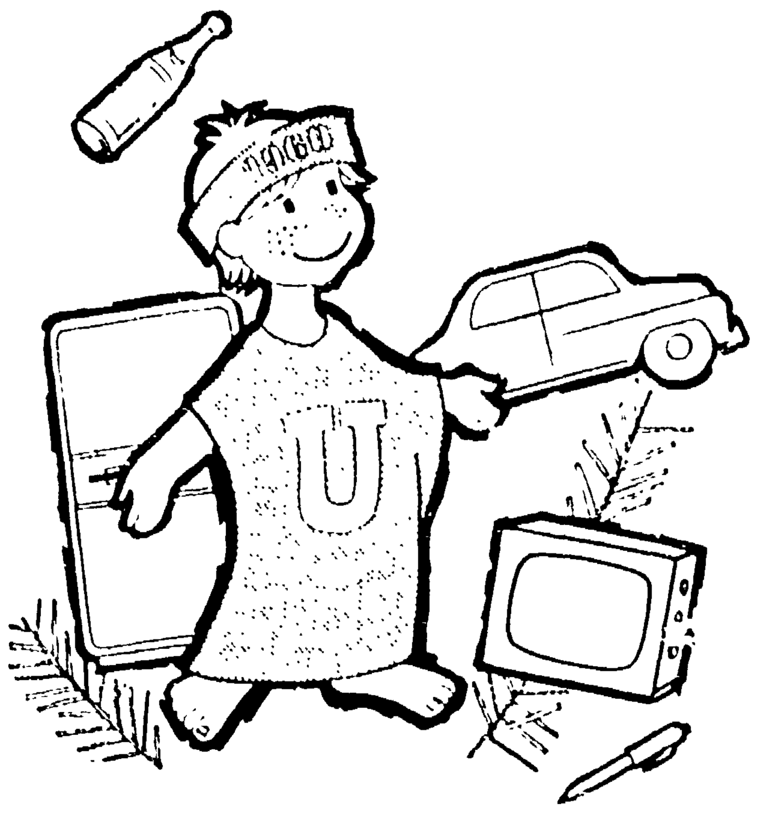
Oggi, 1 gennaio, entrano in vigore i nuovi contratti nazionali per gli operai e gli impiegati dell'edilizia, che sono stati rinnovati nell'agosto scorso con oltre cinque mesi di anticipo sulla scadenza normale. Con i nuovi contratti gli edili vengono a godere dei sensibili miglioramenti realizzati nelle trattative contrattuali e che si concretizzano per gli operai in un aumento dei salari del cinque per cento per i manovali e del sette per cento per gli operai qualificati e specializzati, delle ferie — che sono passate da dodici giorni e mezzo all'anno a quattordici giorni —, del lavoro straordinario notturno e festivo, del minimo garantito di cottimo che è passato dal venti al ventitre per cento. Un risultato altamente positivo è stato ottenuto inoltre nell'aver stabilito di costituire le Scuole di addestramento professionale, finanziate dagli industriali, in tutte le province e nell'aver previsto, in termini di maggior concretezza la istituzione di nuove Casse Edili di mutualità ed assistenza (organismi che hanno per la categoria una grandissima importanza).

A questi risultati si aggiungono come precisa la FILLEA in un suo comunicato nel quale ricorda il grande successo ottenuto dagli edili alcuni mesi orsono quelli importantissimi realizzati in questi mesi nel corso del rinnovo degli accordi integrativi provinciali, i più significativi dei quali sono dati dalla costituzione in altre quindici province delle Casse Edili.

Infine, i nuovi contratti nazionali degli operai e impiegati sono tra i primi in Italia ad essere depositati al Ministero del Lavoro agli effetti del riconoscimento giuridico «erga omnes».

COMMERCIO

I sindacati nazionali dei lavoratori del commercio hanno depositato presso il ministero del Lavoro, agli effetti del riconoscimento giuridico, i seguenti contratti collettivi: dipendenti da aziende commerciali, dipendenti da grossisti di specialità medicinali; personale stagionale avventizio e giornaliero dipendente da aziende esercenti il commercio all'ingresso e di esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari; accordi per il congegno della scala mobile.



Buon Anno!

Cari lettori,

ieri, alla presenza del Notaio, sono stati sorteggiati tra i nostri abbonati questi premi, messi in palio dagli Amici dell'Unità:

1 automobile Fiat 500
6 televisori
4 frigoriferi
20 orologi da polso
30 penne stilografiche
250 penne a sfera
500 bottiglie di vermuth

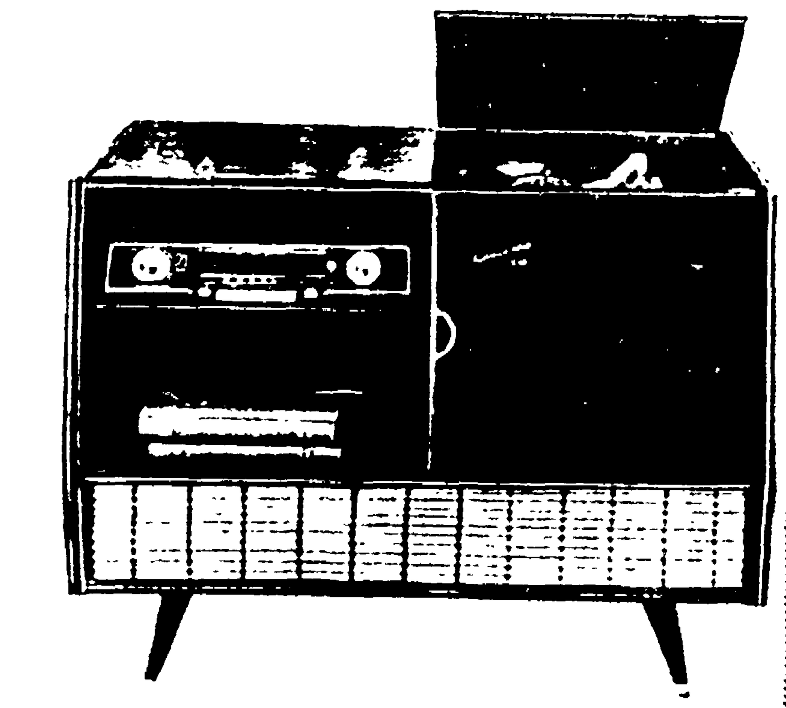
Domenica 3 gennaio pubblicheremo i nomi dei vincitori. Intanto comunichiamo che la prossima estrazione dei premi avverrà il 31 gennaio.

Oltre ai premi messi in palio, ogni abbonato all'Unità riceve:

— *se si abbona per un anno a 7, 6, 5 numeri settimanali:*
una bottiglia di Stravei Cora
una raccolta di stampe a colori sull'epopea garibaldina del 1860

— *con qualunque forma di abbonamento:*
la stessa raccolta di stampe a colori

Abbonatevi
Fate abbonare all'Unità



CONCERTO STEREO RF

riproduzione fonografica stereofonica e monoaurale

riproduzione radio a modulazione d'ampiezza, modulazione di frequenza e FILODIFFUSIONE

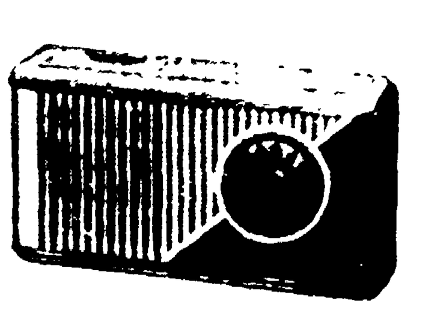
registrazione e riproduzione su nastro magnetico

in un unico lussuoso complesso radiofonografico.

CONCERTO STEREO

stereofonia
filodiffusione
modulazione di frequenza
registrazione e riproduzione su nastro magnetico
in un unico radioricevitore completo e moderno

ASCOLTARE CON APPARECCHI DI CLASSE



PARTNER

La radio portatile a transistori batteria di lunga durata

Funziona ovunque senza nessun allacciamento alla corrente elettrica

in montagna al mare in auto

SPA 30-60

Radiotelevisione **TELEFUNKEN** *la marca mondiale*